



Anno IV n.10 Ottobre 2016

ECCLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B.V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

E' la penitenza il terzo elemento fondamentale della Confessione. La vera penitenza non riguarda innanzitutto gesti esteriori: quello che Dio desidera prima di tutto è la penitenza interiore, la conversione del cuore: un ritorno a lui con tutto il cuore, un rifiuto del peccato e un rinascimento per il male commesso. A questo si aggiunge il desiderio di cambiare vita con l'aiuto della misericordia e della grazia donata dal Padre. La penitenza interiore però può esprimersi anche in diverse forme esteriori, in particolare tre, indicate nelle Scritture: il digiuno, la preghiera, l'elemosina, che sono segno di conversione rispetto a se stessi, a Dio e agli altri.

Nei primi secoli del cristianesimo chi aveva commesso peccati particolarmente gravi (idolatria, omicidio, adulterio), doveva fare penitenza pubblica spesso anche per anni, prima di essere perdonato. Nel VII secolo, sull'esempio della tradizione dei monaci d'Oriente i missionari irlandesi introdussero in Europa la penitenza "privata". A differenza della penitenza pubblica, questa poteva essere ripetuta e apriva così la strada alla confessione periodica.



L'ELEFANTESSA SPAZIALE

UNA NOTTE TRA LE RAGNATELE DELLA GALLERIA D'ACCIAIO

di Marina Corradi

Milano, 2 ottobre. Festa degli Angeli custodi, sera. La piazza della stazione centrale è soffusa da una luce verdina che si riflette sul marmo chiaro dei marciapiedi. Lei, la Centrale – Elefantessa, la chiamò Testori – se ne sta possente, sdraiata con la sua mole, in fondo. Bianca luce dei lampioni, sembra un cancello – un limite: fin qui è Milan, e non oltre. Sul piazzale, seduti sui muretti, stranieri e ragazzi che sembrano non aspettare niente. Un chiosco spaccia birra e panini lividi. Ragazze troppo truccate ancheggiano annoiate. Sembriamo tutti, in questa luce algida, marziani o-

ziosi in una stazione spaziale alla periferia delle galassie. Dentro, sotto alle volte delle gallerie, le scale larghe e vuote, un orologio luminescente, azzurrino, che spalanca larghe le lancette – braccia impotenti alle scorrerie del tempo. I binari: i marciapiedi lisci di milioni di passi si allungano come moli verso il labirinto di binari lucenti. Attoniti tondi fari di un locomotore in partenza ti fissano. Destinazione? Non c'è scritto ancora. So soltanto che parto, dice disciplinato il treno al binario 17. Approda lento, cauto, un treno da Venezia, come guardingo in un porto straniero. (Che sia un faro in realtà, in piazza, il grattacielo Pirelli, sottile e illuminato, luce per i naviganti nella grande pianura?) Incombono su di noi le ragnatele di acciaio della galleria, Eiffel orizzontale, sogno d'onnipotenza d'alba di Novecento: quando si era certi che la tecnica, la meccanica, la potenza del vapore ci sarebbero venuti a salvare. Alzi gli occhi: angeli? Sotto alla cattedrale d'acciaio della Centrale gli uomini si muovono ancora come un tempo; stanchi sotto il peso dei fardelli troppo grossi da portare, ansiosi alla ricerca di facce da riabbracciare, poveri su Nike tarocche, consuete da u inutile camminare. Gli ultimi treni arrivano e spengono i fari, indifferenti come chiudessero gli occhi nel sonno. Che cosa importa a loro? Hanno un binario, e sanno bene dove andare. Fuori, i ragazzi che non aspettano niente scendono nel metrò verso periferie inquiete, e i clochard cominciano stendere negli angoli gli stracci per la notte. Una donna con una valigia grossa in una mano e un bambino, scesa da un treno, si avvia verso la città e nessuno la aspetta. Quei due soli nella luce fredda della piazza, così grande e straniera. Stazione Centrale di Milano, pianeta Terra, sistema solare, la notte del 2 ottobre. Come un vuoto che grava, qualcosa che è venuto a mancare. Angeli? Scrisse Montale: "Se nessuno li vede/è perché occorrono altri occhi". Qualcosa allora sfugge a noi, e alle mille e occhiate telecamere che spiano le nostre strade? Comunque, nessun angelo avvistato questa sera, nel cielo sopra Milano.



Tempi, 10-10, p.66

Foto Stazione Centrale di Milano

LA CAREZZA DELLA CHIESA AI GIOVANI

La Chiesa sembra essere l'unica istituzione a prendersi cura dei giovani. Secondo il recente rapporto ISTAT del 2016, infatti, a preoccupare in Italia è soprattutto la condizione giovanile; senza lavoro, gli under 35 sono costretti a restare sempre più a lungo in famiglia, si sposano tardi, fanno un lavoro per il quale sono troppo qualificati e a volte neanche la laurea sembra essere sufficiente. Oltre un ragazzo su tre tra i 15 e i 34 anni è "sovra istruito", troppo

qualificato per il lavoro che svolge. La quota è superiore tre volte a quella degli adulti (13%).

Tra i giovani inoltre è diffuso il *part time*, soprattutto involontario. Da qui la necessità di restare a lungo nella casa natale. Più di sei giovani su dieci (62,5%) tra i 18 e i 34 anni vivono ancora a casa coi genitori. E questo si ripercuote sulla capacità di creare famiglia e mettere al mondo dei figli. L'Italia infatti è afflitta da diversi anni da una denatalità senza precedenti.

La Voce di Padre Pio, 7/8-2016.

IL SANTO DEL MESE

Beato Angelo D'Acri

Luca Antonio Falcone nasce in Acri (Cosenza) il 19 ottobre 1669. Il 12 novembre 1690 inizia a Belvedere l'anno di noviziato. Il 12 novembre 1691 emette i voti solenni. Il 10 aprile 1700 è ordinato sacerdote a Cassano Jonio. Dal 1702 al 1739 percorre la Calabria e buona parte del Sud predicando, con carismi e prodigi. Più volte è maestro dei novizi, superiore provinciale dal 1717 al 1720 e pro visitatore generale nel 1721. Muore in Acri il 30 ottobre 1739.



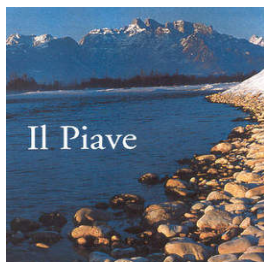
STORIA D'ITALIA

LA DISFATTA DI CAPORETTO

La battaglia di Caporetto, o dodicesima battaglia dell'Isonzo, (in tedesco *Schlacht von Karfreit*, o *zwölfte Isonzoschlacht*) venne combattuta durante la prima guerra mondiale tra il Regio Esercito italiano e le forze austro-ungariche e tedesche. Lo scontro, che cominciò alle ore 2:00 del **24 ottobre 1917**, rappresenta la più grave disfatta nella storia dell'esercito italiano tanto che, non solo nella lingua italiana, ancora oggi il termine *Caporetto* viene utilizzato come sinonimo di sconfitta disastrosa.

Gli austro-ungarici, con l'apporto di reparti d'élite tedeschi, sfondarono le linee tenute dalle truppe italiane che, impreparate a una guerra difensiva e duramente provate dalle precedenti undici battaglie dell'Isonzo, non ressero all'urto e dovettero ritirarsi fino al fiume Piave. La sconfitta portò alla sostituzione del generale Luigi Cadorna (che cercò di nascondere i suoi gravi errori tattici imputando le responsabilità alla presunta viltà di alcuni reparti ordinandone la decimazione, (decisione che, dagli

annali della storia, non risulta abbia comportato punizione o alcunché ai suoi danni) con Armando Diaz. Le unità italiane si riorganizzarono abbastanza velocemente e fermarono le truppe austro-ungariche e tedesche nella successiva prima battaglia del Piave riuscendo a difendere a oltranza la nuova linea difensiva su cui aveva fatto ripiegare Cadorna.



Il Piave

Ermite Giovanni Gaeta, nel 1918, compose la famosa "Canzone del Piave" che viene nostalgicamente cantata e suonata ancora oggi in ricorrenze patriottiche, ma che cessò come inno nazionale il 12 ottobre 1946 perché sostituita dall'Inno di Mameli.

RICORDI DI UN GIORNO D'INVERNO
...quei chicchi di caffè...

RICORDI DI UN GIORNO D'INVERNO

...quei chicchi di caffè...

di Antonio Alberti

Un giorno d'inverno del 1942 il mio babbo rientrò da uno dei suoi pericolosi viaggi: era ferroviere dello Stato. Aprì la sua valigia d'ordinanza contenente una lanterna a petrolio,

petardi, segnalatori luminosi e un pacchetto confezionato con carta color marroncino;

nell'entusiasmo noi ragazzi (eravamo cinque più mamma) percepiamo l'aroma dimenticato che il pacchetto emanava: erano chicchi di caffè, di quello vero. Erano tanti chicchi che, tostati sul fornello del gas in una specie di barattolo infilato in un lungo spiedo e polverizzati nel vecchio macinino del caffè, mamma immise nella grossa caffettiera (la moka allora era sconosciuta) per servirci nelle scodelle della colazione il latte, finalmente con caffè e non più orzo.



INNO DELL'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

La Chiesa sta vivendo l'Anno Santo della ricordia, un tempo di grazia, di conversione e di gioia. Tv2000 durante l'Anno Giubilare ha trasmesso tutti i giorni alle ore 6.20 "Misericordes sicut Pater", inno ufficiale del Giubileo della Misericordia. Autore del testo è P. Eugenio Costa, S.I., della musica Paul Inwood.

L'inno è magistralmente eseguito dalle Monache Benedettine di Orte. La regia è di Pina Cataldo.



Un Uomo venuto da molto Lontano

Auguri Francesco!

CORREVA L'ANNO 1976...

di Mario Mennonna

Quarant'anni fa, in queste settimane, Porto Cesareo si apprestava a vivere la nuova esperienza di un confronto politico con l'elezione del suo primo Consiglio comunale e, quindi, del suo primo sindaco.

Conseguita, dopo un lungo e tortuoso cammino, l'autonomia il 16 maggio 1976 dal comune di Nardò, segnava l'inizio della sua autoctona storia.

Essenzialmente il giovanile mondo cattolico locale, formatosi intorno a don Lorenzo Marzio Strafella, è stato protagonista: basti pensare che il principale artefice, Raffaele Sambati, era il presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica, nonché esponente di spicco della Democrazia Cristiana. A lottare e a vincere è stata, comunque, la comunità dell'allora frazione-Di quelle fasi quanto rimane nella mente di coloro che le hanno vissute di persona e quanto viene tramandato nelle coscienze delle nuove generazioni portocesarine? Anche ad un periodico parrocchiale tocca il dovere di tenere accesa la lucerna della memoria e sollecitare la gratitudine per coloro che si sono battuti per una giusta causa. Nessun animo sensibile e nobile auspica che la grata memoria venga riconosciuta dalla storia e non dalle persone, che ne fruiscono i benefici... anche solo quello di poter dire: "Io sono di Porto Cesareo". Dalle elezioni è uscita vincitrice la Democrazia Cristiana ed eletto sindaco è stato Raffaele Sambati, il primo degli undici sindaci (Albano per due consiliature) che si sono succeduti in questi quarant'anni.

E la storia continua...

LA TROMBA DI NINI ROSSO

Celebre negli anni '60 Celeste Raffaele Rosso lavorò a fianco di Fred Buscaglione e altri noti professionisti del tempo. Nato a Torino il 19 settembre

1926, muore il 5 ottobre 1994, dopo una lunga carriera artistica a fianco dei grandi della musica come Louis



Armstrong, suo grande modello. E' una celebrità dai piccoli baffi spioventi e dall'espressione burbera. Aveva venduto dieci milioni di dischi con l'aria "Il silenzio" tramandandola in languida canzone, facendo palpitare il cuore di chiunque abbia indossato per stiere o per obblighi di leva, un'uniforme tate. Aveva iniziato a suonare sui monti attorno a Torino per i partigiani interpretando tuosamente Rimski-Korsakov traducendo in musica pop "Il volo del calabrone".

IL SEGNALIBRO TRA LE PAGINE DELLA GRANDE STORIA

La Sherazade del "vecchio" '900., Soraya dagli occhi di giada, diventò imperatrice nel 1951 sposando Reza Phalevi e si spense il 25 ottobre 2001, in esilio a Parigi. Stampò nell'immaginazione popolare dell'Occidente l'immagine di un Oriente in cui le favole potevano convivere col progresso. Lo scia aveva bisogno di eredi e si scopri, allora, l'altra faccia della Mille e una Notte: il ripudio, la Ragion di Stato servita dai ginecologi, l'umiliazione della bella Signora. Ci indignammo a scoprire queste cose, ma le avevamo solamente dimenticate. Erano state vere per tutte le monarchie: Sua Maestà il re doveva essere innanzitutto uno stallone per prevenire, con una discendenza maschia e se possibile copiosa, le guerre di successione che avrebbero altrimenti devastato il Paese. E Sua Maestà la regina doveva essere una riproduttrice. Soraya andò a vivere nella Roma della dolce vita. Vent'anni dopo di lei, lo scia dovette prendere la via dell'esilio e quello fu, per lui, molto umiliante.



Dal testo di Alberto Pasolini Zanelli.

Foto: Il matrimonio di Soraya con Reza Phalevi

A SETTEMBRE...poi, ironicamente!

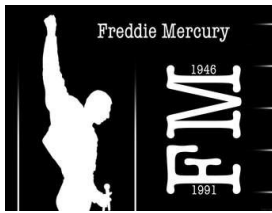
di Alessio Peluso

Figli di cultura, di tradizioni e necessità che da sempre stentano a cambiare, Porto Cesareo con i suoi cittadini sembra risvegliarsi in gran parte nel mese di settembre. Tutto "simpatica-

mente" riferito ai tanti che da giugno in poi sfidano le leggi umane con una maratona lavorativa che compie un "coast to coast" (costa a costa) fino all'agognato mese numero nove.



Le "impressioni di settembre", descritte dalla PFM (Premiata Forneria Marconi) nel 1984 non si limitano alle gocce di rugiada o al sole che appare o scompare, ma molto si denota nella nostra piccola cittadina dai tanti volti adirati dallo stress lavorativo, da parcheggi semivuoti, da spiagge più percorribili e dal ritorno ad attività lasciate sospese guarda caso da giugno... Detto ironicamente ogni progetto, obiettivo o desiderio vacanziero è demandato al mese di settembre con le sue speranze! Nel frattempo però un'intera estate è trascorsa tra l'addio di miti, ricordi e riprese: a proposito di miti Freddy Mercury, storico uomo-immagine dei Queen avrebbe



compiuto 70 anni e non avrebbe esitato a dedicare ai tanti "maratoneti del lavoro" la sua celebre



"Don't stop me now" ovvero *non fermarmi adesso*; di ricordi ce ne regala invece l'intramontabile Carlo Pedersoli, meglio noto come Bud Spencer, scomparso qualche mese or sono che non ci avrebbe fatto mancare un "...Più forte ragazzi!!" storico titolo di un film datato 1972; le riprese ora spettano alla maggior parte dei lavoratori che dopo questa lunga rincorsa tra sogno e realtà attendono le loro meritate vacanze, riprendendo un sempre verde ritornello di Lucio Battisti "Sì, viaggiare rallentando per poi accelerare..." verso mete all'insegna di una serenità perduta e da ritrovare: ovviamente, tutto a settembre, perché gli altri mesi possono aspettare...

YOGA A CISARIA

di Luciana Greco

Cisaria e il mare: sedute su una panchina, con lo sguardo rivolto verso il mare, la zia e sua nipote, lasciano che i loro pensieri siano accarezzati dalla brezza marina. La nipote volgendo lo sguardo verso il volto della zia e, vedendo la sua fronte corruciata, le chiede. Cara zia, qual'è il pensiero che come una grossa nuvola carica di pioggia si è fermata nella tua mente? "La zia m'hannu dittu ca a cisaria si fa yoga. La nipote. Qual è il motivo di tanta preoccupazione? La zia. Sai lo yoga è una religione che va contro la chiesa. La nipote: Cerchiamo di scoprire insieme cos'è lo yoga. Il termine yoga deriva dal sanscrito *yuj* che significa unire. Unire sì, ma cosa? Noi sappiamo di non essere solo la mente, solo il corpo, solo i sensi, ma siano la totalità che le nostre componenti

costituiscono. Noi invece concepiamo il corpo e la mente come due componenti separate ed autonome dalla persona.

La pratica dello yoga coinvolge la persona sia sul piano fisico e corporeo, sia sul piano emotivo - psicologico e mentale e spirituale. Questa consapevolezza della totalità dell'unione delle varie componenti della persona si sviluppa con la pratica dello yoga. Ecco perché si tratta di una disciplina empirica con contenuti altamente spirituali.

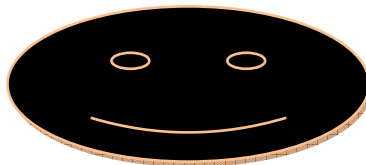
Dunque, dal punto di vista fisiologico, lo yoga esercita una azione che distende i muscoli, stimola il metabolismo cellulare, tutto il sistema immunitario. Corregge il portamento e la postura, insegna a respirare più profondamente e più lentamente a favore di una circolazione sanguigna ottimale, ma a questi effetti sono collegati effetti psicologici ed emotivi.

Infatti una buona circolazione rende calmi, rilassati e ricettivi: un corpo sano è pieno di energia e vitalità.

Da quanto sopra si evince che lo yoga è un processo che ci conduce verso la via dell'interiorità in cui noi diventiamo consapevoli della totalità e attraverso la consapevolezza noi possiamo entrare nella verità della vita.

LO SAPEVATE CHE...

- La popolazione straniera in Italia all'1/1/2016 era di 5.054.000 pari all'8,3% della popolazione censita.
- Le buone maniere non sono più di moda. Oggi sei un cafone se non dici parolacce...
- Ezio Savino (2/1/1949-25/10/2014) insegnante, fu curatore della Biblioteca storica de il Giornale. Ogni suo articolo era un piccolo capolavoro. Era dotato di un sapere enciclopedico.
- Alla Masseria "Li Santuri", costruita nel XIII secolo tra Ostuni e Fasano, vive un albero di carrube di 1500 anni e si può viaggiare nel tempo nel frantoio dell'anno 1240.
- L'Udinese, squadra di calcio del campionato italiano, schiera esclusivamente calciatori stranieri.
- I cani possono contribuire a curare autismo, depressione, demenza senile, disabilità, danni motori, dislessia e problemi legati al linguaggio. Sono addestrati anche per aiutare i malati terminali.



DIVAGAZIONI LINGUISTICHE

di Rodolfo Bianchi D'Espinosa

"Quest'oggi". La dicitura sarebbe logica (sento qui di essere insopportabilmente pesante) se di oggi, e cioè del giorno in cui si parla, ve ne fosse più d'uno. Sappiamo che oggi è la traduzione di *hodie* (equivalente di *hoc die* = in questo giorno); è dunque evidente che la locuzione "quest'oggi" si traduce letteralmente in pleonastica dizione "questo in questo giorno", decisamente ridicola, assurda. Ai soliti

allungatori cronici possiamo dire: non vi basta dire semplicemente oggi?

Editrice Ceschina, Milano, 1959, p.94

IL CELLULARE

Il cellulare è nato per accorciare le distanze, ma l'effetto è raggiunto solo in parte. Ci porta altrove, ma piano piano ha allungato le distanze tra me e me, me e chi mi sta accanto. Quegli occhi fissi sullo schermo ci stanno abituando a non cogliere la realtà che ci circonda. Fotografiamo per poi vedere. La vita finisce in foto-



grafia, ossia in un improbabile poi vivrò. Cellulari e derivati hanno cambiato la nostra vita e come tutte le novità, anche questi sofisticati marchingegni si presentano con due facce: la bella è la marcia con cui velocizziamo i nostri movimenti. L'altra è il mondo a portata di mano. E in qualche momento di pausa sorge la domanda: "Che vita era la mia quando non avevo questo strumento?" I più stanchi del mal di cellulare? Ristoratori e gestori di hamburgerie. Non ne possono più di vedere uomini e donne intenti a mandar giù bocconi di cibo senza produrre per l'intera serata qualche parola.

Frate Indovino, 8/2016, P. De Luca (sunto)

LE INVENZIONI CHE NON HANNO MERITATO IL NOBEL

L'arguzia del compianto giornalista Paolo Granzotto non aveva confini. Così descrisse le invenzioni che non ebbero il Nobel.

Il corridoio di casa.

Lo escogitò, nel 1597, l'architetto inglese John Thorpe per una residenza nobile di Chelsea, la Beaufort House: Non sembrò una grande invenzione, eppure è vero il contrario. L'imporsi delle camere con un'unica porta affacciata sul corridoio (prima ciascuna camera, anche quella da letto, era di transito e per passare dall'una all'altra, bisognava percorrerle) trasformò ogni locale in uno spazio isolato: La qualcosa fece diminuire gli incontri occasionali con coloro che si avvicendavano nell'alloggio (familiari e personale domestico, ma anche visitatori) favorendo contatti prestabiliti e non più casuali. Ciò influi sulla socialità in generale, perché si cominciò a selezionare le persone con le quali avere rapporti, senza dire che il corridoio maturò un diverso sentimento del pudore e un nuovo bisogno di privacy, insomma. Ma vi immaginate se in assenza di corridoio l'idraulico per riparare d'urgenza il rubinetto della cucina dovesse passare dalla nostra camera da letto (magari al risveglio) e dal bagno (magari mentre siamo nella vasca?)

Una delle invenzioni più aristocratiche concerne uno strumento che aristocratico non si direbbe proprio: il *water closed* (meglio chiamarlo così, all'inglese). L'ideatore del marchingegno, sir John Harlington, era nientemeno che il figlioccio di Elisabetta I noto per aver

tradotto oltre all'intero *Orlando Furioso*, anche certe pagine licenziose dell'Ariosto. Chiuso nella sua residenza campagnola di Kelson, dov'era stato confinato dalla regina, pensò di applicare un sifone a un bacile collegato in alto a un serbatoio d'acqua e in basso a una via di scarico, inventando così il *water closed*.

Rientrato a Corte dopo il periodo di esilio, presentò i disegni della sua invenzione a Elisabetta che esclamò: "E' una rivoluzione". Diede quindi immediatamente l'incarico di realizzare il disegno. Possiamo dunque dire che la prima persona a servirsi di un *water closed* fu la buona regina Bess. E non è poco!

GLI INQUIETI E INSODDISFATTI "SCAPIGLIATI" DELL'800

Il termine "scapigliati" venne reintrodotta nel linguaggio letterario dell'Ottocento per la prima volta da Cletto Arrighi (Carlo Righetti) con il suo romanzo "*La scapigliatura e il 6 febbraio*". Il termine Scapigliatura fu adottato in seguito a comprendere tutto quello che nella vita milanese fra il 1860 e il 1890 poteva apparire al di fuori della norma. (Carlo Cattaneo ne "I narratori scapigliati in storia della letteratura italiana" (Garzanti, Milano, 1968, vol. VIII p.300).

I letterati "scapigliati" Tarchetti, Arrigo e Camillo Boito, Praga, Dossi non rappresentavano certo un livimento omogeneo: al massimo si possono definire un gruppo di giovani ribelli, inquieti e insoddisfatti, nei quali l'insofferenza verso le istituzioni vigenti, verso il buon senso borghese, i compromessi e le situazioni di comodo - insofferenza peraltro vissuta a livello personale con coerenze... (G. Mariani, Storia della scapigliatura. S. Sciascia Palermo, 1967, p.189). Giuseppe Rovani fu considerato dai contemporanei, il padre della Scapigliatura. "Dove andava Rovani, accorrevano i suoi ammiratori e tutta la scapigliatura artistica della città", così scrisse C. Dossi nella Rovaniiana.

2 OTTOBRE FESTA DEI NONNI

E' stata creata in Italia per volontà di Franco Locatelli (Presidente dell'Unione Nazionale Florovivaisti - Unafior), Arturo Croci, Wim Van Meeuwen e Walter Pironi del comitato



ufficiale della festa dei nonni 1997 con la collaborazione di Angiolino Alberti presidente dell'associazione Florovivaisti Bresciani e Giulio Beschi consigliere della stessa associazione

Questa festa è stata istituita come ricorrenza civile per il giorno 2 ottobre di ogni anno con la Legge 159 del 31 luglio 2005, *quale momento per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale.*

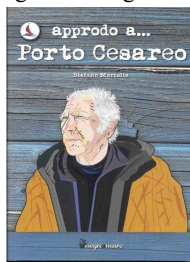
INVITO ALLA LETTURA

Approdo a... PORTO CESAREO

Ti siedi comodo su una poltrona e ti appresti a leggere un libro che ti hanno donato; l'ultima edizione della collana "Approdo a...", realizzata da Stefano Martella, classe 1984, giornalista, pubblicista, fotografo, sceneggiatore e tanto altro. Egli parla delle origini del "regno della pesca", Porto Cesareo, citando Gigi Pasanisi quando scrive "*Quattro case ti legname fatte sulu cu la fame a ddò ncé la torre antica, una chiesedda comu amica...*" e dialogando coi cesarini che, col mare, sono tutt'uno, sino a raccontare di un personaggio che ha "trovato" in un "vecchio bazar", così chiama l'edicola di Angelo Greco, quello dell'emporio "Tutto pesca".

82 pagine da leggere in un fiato.
Edizioni Salento Books, 2016.

AA/



LE AVVENTURE DI MARCO POLO

di Geronimo Stilton

Siete pronti a tornare indietro nel tempo per ripercorrere le tappe del viaggio più famoso ed emozionante della storia?

Insieme a Geronimo Stilton potrete rivivere le avventure del grande Marco Polo, che salpò dal porto di Venezia su una nave di mercanti alla volta della misteriosa e lontana Cina. Tra freddi altipiani, montagne innevate e aridi deserti, Marco passò attraverso mille pericoli e affascinanti scoperte, fino ad arrivare dove pochi altri occidentali erano arrivati: alla corte del Gran Khan, il Signore dei Signori di Oriente. Età di lettura: da 6 anni.

Editore: PIEMME

DECIMO VIAGGIO NEL REGNO DELLA FANTASIA

di Geronimo Stilton

Cari amici roditori, il Regno della Fantasia è in pericolo! Il Magigante, con l'aiuto del famoso pirata Ratonero Codamoza, vuole rubare l'Oro degli Gnomori e l'Uovo di Fuoco del Drago Flambante... Seguitemi in questa nuova fantastica avventura insieme a Melisenda la Dolce e all'ultimo degli Ermellini Blu!

Editore: PIEMME



UNA STELLA

di Gino Ingrosso

Una stella cadente è andata a finire dietro una porta che non si apre più. Una stella d'argento s'infilava... riesce ad entrare dove abitava la felicità. La luce che emana è bianca, ed è soave ed ha il potere di far innamorare. Una stella si accende davanti ad un cuore che ucciso per amore non vuole pietà. Lo prende, lo fa ballare lo stringe a se, lo culla gli canta la nanna lo fa sognare.

FANTASTICA ALTALENA

di Antonio Vantaggiato

In un fantasticare trasognato; tra il voluttuoso e l'amaro, la mia vita tende a vaporare in un mondo irreale. Cerco la pace e nel libro della vita scorgo la tempesta che s'alterna al sereno. Strido di pena, poi prorompo in riso. Trattengo il respiro, m'avvolgo in una nuvola di sogni di zaffiro, mi dondolo in una fantastica altalena.

Orario
delle Sante Messe
dal lunedì
al sabato
Mattina ore 8,30
Pomeriggio ore 18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura della
Parrocchia
Beata
Vergine Maria
del Perpetuo
Soccorso
di
Porto Cesareo

Diffuso esclusivamente con
posta elettronica e su
Facebook dove il lettore potrà
esprimere la propria opinione.

SCRIVETE A:

ecclesiacesarina@hotmail.com